



è giusto punire chi frequenta le prostitute?

La legge italiana prevedeva già la possibilità di multare i clienti delle "luciole". La normativa 2008 contempla ora anche l'arresto. Non tutti, però, sono d'accordo sull'efficacia del provvedimento

SÌ

**AVREBBE UN OTTIMO EFFETTO
DETERRENTE, CAPACE
DI CONTRASTARE IL FENOMENO**



Silvia Ferretto Clementi, consigliere regionale per la Lombardia di Alleanza Nazionale



Marcello Saponaro, consigliere regionale per la Lombardia dei Verdi

NO

**È SOLO UN MODO PER LAVARSI
LA COSCIENZA, SENZA RISOLVERE
IL PROBLEMA ALLA BASE**

Che cosa pensa della possibilità di punire, attraverso multe o altri provvedimenti, i clienti delle prostitute?

Credo che sarebbe un sistema utile per cercare di arginare un fenomeno che nel nostro paese, soprattutto nelle grandi città, ha assunto proporzioni enormi, a svantaggio della sicurezza e della tranquillità di tutti i cittadini. Senza contare il destino al quale vanno incontro molte ragazze costrette, purtroppo, a darsi a questo mestiere. Ritengo che l'unico modo per contrastare il fenomeno sia dunque di colpire proprio la domanda, attraverso un effetto deterrente.

Il sistema delle multe è in vigore da un po'. Si sono ottenuti dei risultati?

Senz'altro. Il Comune di Milano da tempo multa i clienti e con gli introiti che ha incassato ha già aiutato molte prostitute

a liberarsi dalla schiavitù a cui erano state costrette dal racket. Certo, poi ci sono anche quelle che si prostituiscono per scelta propria e in questo caso la situazione è un po' più complessa.

Prostitute e transessuali hanno affermato che è solo un modo per "rifarsi il maquillage". Che cosa si sente di rispondere?

Non vedo che cosa ci sia di negativo in questo. Cercare di arginare la prostituzione sicuramente è anche un modo per tutelare il decoro urbano, restituendo alle città ordine, tranquillità e sicurezza, per una vita migliore degli abitanti e anche dei turisti, a maggior ragione stranieri. Non dimentichiamoci, poi, dei bambini, ai quali può capitare di assistere a spettacoli assolutamente vergognosi, che spesso si verificano anche in pieno giorno. I piccoli vanno difesi: l'in-

fanzia ha il diritto di essere protetta il più possibile, anche e soprattutto da manifestazioni indecorose.

Quali altri sistemi si potrebbero mettere a punto contro la prostituzione e lo sfruttamento?

Più che di altri sistemi credo ci sia un grande bisogno di certezze. Penso in particolare all'importanza della certezza della pena, senza la quale viene meno anche ogni effetto deterrente. È importante, poi, anche distinguere tra chi si prostituisce per scelta e chi invece è obbligata a farlo. Queste ultime sono persone che devono essere aiutati dalle istituzioni a liberarsi dai propri aguzzini. E, ripeto, per realizzare questo obiettivo, cercare di limitare la domanda potrebbe essere un modo efficace per evitare che tante ragazze finiscano sulla strada.

Che cosa pensate del fatto che i clienti delle prostitute vengono puniti?

Partiamo dall'attualità: la proposta di legge del ministro Mara Carfagna, oltre alle sanzioni amministrative, prevede l'arresto per chi esercita la prostituzione e anche per i clienti. Il proibizionismo non porta risultati, lo insegna la storia. Io scelgo la via della legalizzazione, quindi della regolamentazione. Estirpare il fenomeno non è possibile: lo Stato che impone la morale ai suoi cittadini appartiene di certo ai secoli passati. Oggi la politica deve dare in realtà risposte concrete. Combattiamo lo sfruttamento delle donne, la violenza dei protettori, il diffondersi dell'Aids, e finiamola con queste misure inutili, ottime solo per fare propaganda.

Alcuni esponenti del mondo politico hanno

fatto notare che da quando le multe sono in vigore le strade sono più "sgombre". Qual è la vostra opinione?

Multare i comportamenti pericolosi in auto è un conto ed è giusto. Multare invece la prostituzione in quanto tale, no. Inoltre, non è vero che le contravvenzioni abbiano diminuito la prostituzione sulle strade, forse l'hanno semplicemente spostata da alcune zone ad altre. Pensare di affrontare un fenomeno come quello della prostituzione con misure banalmente repressive è forse un modo rapido per lavarsi la coscienza, senza curarsi invece della reale utilità dei provvedimenti.

Che cosa pensate che vada fatto per evitare lo sfruttamento e la piccola criminalità?

La politica deve garantire la tutela dei diritti umani e della salute. Basta con il falso perbe-

nismo del ministro Carfagna, che invita le donne a non vendere il proprio corpo. Ciascuno è libero di gestire il suo corpo come meglio crede, purché lo faccia in libertà assoluta dallo sfruttamento e dalla violenza. Legalizziamo la prostituzione, togliamola quindi dalle strade e dai rischi della trasmissione di malattie sessuali. Bisogna colpire lo sfruttamento e legalizzare senza ambiguità la prostituzione in casa, anche nella forma delle piccole cooperative, con controlli sanitari e ricevute fiscali. Infine, si dovrebbe anche cambiare la cultura maschile di pagare le donne per avere prestazioni sessuali, della mercificazione del corpo, e dell'esibizione in tutti i mass media del sesso a qualunque costo. Non è possibile pensare di risolvere tutto questo con qualche sanzione amministrativa e qualche giorno di galera.